

Aberdeen-Scottish Widows, entro il 2015 integrazione completata

Saremo due volte più grandi di prima

A cura di Francesca Vercesi

Una politica di acquisizioni, masse gestite in raddoppio, focus sulla ricerca proprietaria e più offerta. **Aberdeen AM** continua a crescere. A spiegare a **BLUERATING** le strategie di business e la migliore asset allocation per i mesi a venire è **Matteo Bosco**, responsabile dello sviluppo del business per l'Europa del Sud e la Svizzera.

Quali sono le prossime sfide?

Con l'acquisizione del gruppo di gestione **Scottish Widows Investment Partnership**, **Aberdeen AM** ha quasi raddoppiato la sua dimensione in termini di masse gestite e abbiamo completato la nostra gamma di offerta. Per poter meglio organizzare il gruppo, abbiamo deciso di creare tre nuove regioni per l'Europa continentale.

L'integrazione delle due società sta progredendo come da programma e pensiamo di completare i lavori entro il prossimo anno.

Quindi un'acquisizione per diversificare. Ma il dna rimane negli emergenti?

Siamo una società che basa il suo business model sulla ricerca proprietaria. Nel lungo periodo questo ci permette di evitare molti errori. Cerchiamo di investire le nostre risorse nei Paesi in crescita e quindi abbiamo anche una forte presenza negli Stati Uniti, ma i risultati più evidenti dal punto di vista degli investimenti sono nei mercati meno liquidi e meno trasparenti. Mi riferisco ai Paesi emergenti che hanno delle legislazioni tendenzialmente meno favorevoli agli azionisti di minoranza quali noi siamo in rappresentanza dei nostri clienti. Essere presenti in quei Paesi è fondamentale. Ma mi riferisco anche alle asset classes meno liquide, quali l'immobiliare, alcune strategie alternative, per cui gestiamo 157,6 miliardi di euro a livello globale, il private equity e le infrastrutture, dove senza ricerca appropriata e indipendente si rischia molto. Nell'immobiliare diretto, ad oggi gestiamo circa 25,5 miliardi di euro e abbiamo circa 300 colleghi a livello globale di cui circa 23 colleghi si occupano dei nostri investimenti nel settore delle infrastrutture. Riteniamo che in futuro molte opportunità di investimento verranno anche da queste asset class.

Cosa propone Aberdeen?

La crescita del prodotto nazionale lordo a livello globale è molto bassa. Per tentare di stimolare le economie le banche centrali princi-

pali hanno inventato delle nuove strategie che non sono mai state sperimentate prima. Nessuno sa se funzioneranno e gli effetti che avranno. Al momento osserviamo che negli Stati Uniti gli stimoli hanno avuto un effetto ma la sostenibilità della crescita è difficile da percepire. Anche in Giappone i risultati sono poco chiari. In Europa siamo solo all'inizio delle manovre. Quindi l'incertezza sui risultati e la forte liquidità immessa nel sistema potrebbero aver distorto l'efficiente allocazione dei capitali. I rischi politici sono molto elevati e qualsiasi notizia può rendere i mercati molto instabili, come successo a ottobre. In questo contesto riteniamo che sia opportuno diversificare gli investimenti affidandosi a una competente guida che conosca bene sia gli obiettivi dell'investitore che i mercati. Nel lungo periodo siamo convinti però che le migliori opportunità verranno dai Paesi che crescono di più, ma che in genere sono meno liquidi e quindi più volatili. Aumentare gradualmente le allocazioni a tali mercati nelle correzioni potrebbe essere una buona strategia. Affidarsi anche qui a un gestore è fondamentale.

Quali sono le caratteristiche dell'Aberdeen-pensiero?

Il motto di Aberdeen è "simply asset management" e contiene in sé l'intera filosofia del gruppo: semplificare e fare il nostro lavoro, sempre seguendo una prospettiva a lungo termine.

LUXEMBOURG LEX

di Marco Cipolla*



Fondi in Borsa? Vittoria per i clienti

Da tempo se ne discuteva, e ora finalmente ci siamo: a partire dal primo dicembre 2014 la quotazione dei fondi comuni di investimento alla Borsa Italiana diventa realtà. Senza dubbio una grande innovazione nel mondo del risparmio gestito italiano, dato che tra pochi giorni i clienti interessati alla sottoscrizione di un prodotto potranno decidere di affidarsi alle tradizionali e consolidate strutture di collocamento oppure acquistare i titoli direttamente in Borsa, alla stregua di una qualunque altra azione. Il processo di quotazione, che in un primo tempo sarà probabilmente appannaggio di fondi esteri, consentirà ai sottoscrittori un accesso diretto al mercato attraverso una piattaforma di negoziazione come quella di Borsa Italiana; d'altra parte, permetterà alle società di gestione dei fondi Ucits, all'inizio soprattutto quelle che oggi applicano un modello distributivo diretto, di avvicinarsi al mercato in maniera proattiva e certamente più efficace.

Le esperienze di quotazione dei fondi che si sono viste all'estero sono certamente positive e hanno consentito, sulla base di una stretta ed attenta regolamentazione, un'ulteriore apertura del mercato; in alcune borse europee, ormai il numero dei fondi quotati è dell'ordine di diverse migliaia. Quindi la quotazione dei fondi comuni rappresenta un incredibile volano per la crescita di questo settore, come dimostrano i dati provenienti da altre esperienze estere, a cui l'Italia sicuramente saprà attingere.

Questo processo a nostro parere è destinato a produrre un miglioramento della trasparenza e una maggiore possibilità ad accedere al mercato dei fondi, consapevolmente ed in un quadro regolamentare preciso. Tutto ciò è destinato a concretizzarsi in un miglioramento dei sistemi distributivi, a tutto vantaggio del cliente finale.

*direttore Selectra Management Company

402

miliardi

Gli asset gestiti dal gruppo scozzese con 2.200 dipendenti al 30 giugno 2014

31

marzo 2014

La data in cui si è conclusa l'acquisizione di **Scottish Widows** da parte di **Aberdeen**

33

uffici

Il numero di sedi presenti in 25 paesi. Nel luglio 2009 il gruppo ha aperto anche in Italia



Matteo Bosco